

## Laboratori della preghiera: Pregare con la Parola

Seminario di Forlì, 14/12/2024

### Invocazione allo Spirito

#### LECTIO. Lettura e spiegazione del brano evangelico (Mt 11,2-11)

*In quel tempo, <sup>2</sup>Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò <sup>3</sup>a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». <sup>4</sup>Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: <sup>5</sup>i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. <sup>6</sup>E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».*

*<sup>7</sup>Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? <sup>8</sup>Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! <sup>9</sup>Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. <sup>10</sup>Egli è colui del quale sta scritto:*

*Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.*

*<sup>11</sup>In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.*

#### Il testo e il suo significato nel contesto del Vangelo secondo Matteo

«Sei tu colui che deve venire [=“il veniente”] o dobbiamo aspettare un altro?». Non è una curiosità oziosa quella che muove Giovanni, recluso in carcere, a mandare un'ambascieria a Gesù per sapere dalle sue stesse labbra se sia lui oppure no il Messia atteso. Giovanni ha un dubbio che gli brucia dentro: aveva sempre avuto un'idea molto chiara del Messia che doveva venire, ed ora, avendo sentito parlare di Gesù e del suo ministero, non è del tutto sicuro che l'uomo di Nazaret risponda davvero al modello di Messia che egli si era figurato.

Ma cosa si attendeva, esattamente, Giovanni? L'evangelista Matteo ci riferisce qualche frase della predicazione del Battista che può aiutarci a rispondere: «Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile» (Mt 3,10-12). Il fuoco era un'immagine per indicare il giudizio definitivo di Dio, che comportava l'eliminazione dei cattivi e la salvezza dei buoni. Il pensiero di Giovanni è questo: la prossima venuta del Messia comporterà anche il giudizio dei buoni e dei cattivi; per non essere condannati occorrerà convertirsi e abbandonare qualunque comportamento peccaminoso; il mio battesimo è, appunto, un invito convertirsi e a purificarsi per non essere trovati impreparati all'arrivo del Messia. Un paio di capitoli prima del nostro brano, Matteo aveva raccontato la perplessità dei discepoli di Giovanni in merito alla condotta dei discepoli di Gesù: *Si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno»* (Mt 9,14-15). L'accusa rivolta direttamente ai discepoli di Gesù è rivolta anche, indirettamente, a Gesù stesso, che permette loro di non digiunare: un maestro troppo largo di manica... Ma i discepoli di Giovanni erano venuti spontaneamente a contestare, o li aveva mandati Giovanni stesso? Non lo sappiamo.

Gesù comunque dà la sua risposta: sarà bastata a convincerli? Non sappiamo neppure questo. In ogni caso, questo episodio sembra essere un indizio di sensibilità religiose diverse.

A questo punto, però, è bene che allarghiamo ulteriormente lo sguardo, e che teniamo presente non un episodio soltanto, ma una porzione più ampia del ministero di Gesù raccontato nel Vangelo secondo Matteo. Nel suo primo grande discorso, Gesù aveva proclamato le beatitudini; primi destinatari, i poveri: *«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli»* (Mt 5,3). Più avanti, ai capitoli 8–9, Matteo aveva riferito diversi miracoli compiuti da Gesù: guarigioni di ciechi, di paralitici, di un lebbroso, di un sordo, e la rianimazione di una morta. Ora, al capitolo 11, Gesù si sente porre la domanda dagli inviati di Giovanni: *«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?»* (v. 3). Poteva rispondere semplicemente con un sì o con un no. E invece Gesù affida agli inviati il resoconto di quanto sta succedendo: *«Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo»* (vv. 4-5). Il lettore conosceva già questi fatti. Ora deve esserne informato anche Giovanni. E deve rendersi conto che, con Gesù, si compiono le antiche profezie di Isaia: *Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere* (Is 26,19); *Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele* (Is 29,18-19); *Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiederanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto* (Is 35,5-6); *Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri* (Is 61,1). Gesù sta cercando di far capire a Giovanni che la sua identità si comprende non attraverso un sistema di idee o di regole, ma attraverso il bene e il nuovo che Gesù semina al suo passaggio. Inoltre, Gesù sta mostrando a Giovanni che le sue opere sono davvero l'inizio dell'era messianica; tuttavia, diversamente da quanto si aspettava il Battista, l'era messianica si concretizza più come salvezza che come giudizio di condanna.

Tutti, forse, come Giovanni, abbiamo certe nostre idee e aspettative riguardo a Gesù: occorrerebbe però avere l'umiltà di chiedere direttamente a lui chi egli sia veramente, e di chiedere anche la capacità di vedere ciò che egli compie (che è la sua Buona Notizia per noi). La Chiesa testimonia chi è Gesù attraverso le opere di guarigione del corpo e dello spirito che Gesù vi opera. Così, la nostra missione non è tanto un "parlare" (che pure è necessario), ma più ancora un lasciare che gli uomini siano "contagiati di guarigione", affascinati dal potere di Cristo.

Dunque, Gesù risponde sulla propria identità in questo modo particolare. Poi lui stesso dice qualcosa dell'identità di Giovanni alle folle che lo attorniano. Ne evoca innanzitutto gli aspetti forti del carattere: Giovanni non è una "canna sbattuta dal vento" (v. 7), ossia un debole, un uomo volubile; e non è neppure un "uomo vestito con abiti di lusso" (v. 8). È, al contrario, un uomo coraggioso e austero. Ma è anche più di questo: un profeta, e, anzi, addirittura "più che un profeta" (v. 9). Gesù applica a Giovanni due oracoli del profeta Malachia: *Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio* (Mal 3,23-24); *Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti* (Mal 3,1). In altre parole, Malachia preannunciava questo: prima del giorno del giudizio, Dio manderà il profeta Elia per fare in modo che il popolo si converta e sia preparato al giudizio. E Gesù dice: Giovanni corrisponde all'Elia che Malachia aveva profetizzato. Quindi, suggerisce implicitamente Gesù, io rappresento l'arrivo del Signore dopo la venuta di Elia. Così, parlando di Giovanni e della sua missione, Gesù parla anche di sé e della propria missione. Ad ogni modo, per quanto sia grande Giovanni (coraggioso, austero, profeta e più che profeta), Gesù aggiunge che *il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui* (v. 11). Ciò che ha ricevuto un discepolo di Gesù, entrato a contatto con la realtà nuova del regno dei cieli, è di più di quanto abbia ricevuto Giovanni.

In sintesi, il dubbio che brucia nel cuore di Giovanni Battista (*«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?»*) permette a Gesù non solo di chiarire la propria identità messianica, ma anche di mostrare che essa è compimento delle promesse di Dio fatte ai profeti, ed è gioia e salvezza per coloro che dal Messia sono raggiunti, guariti, evangelizzati.

## Excursus

### Il contesto della liturgia

Per pregare con la Parola è sufficiente concentrarsi sul singolo brano e sul contesto biblico nel quale esso si trova. Tuttavia può essere utile, specialmente se ci si prepara ad una celebrazione, tenere conto anche delle altre letture che lo accompagnano nella liturgia. Mt 11,2-11 viene letto nella III domenica di Avvento del cosiddetto "anno A". Vediamo come il contesto liturgico di questa domenica può arricchire di risonanze, o di sottolineature, il nostro brano evangelico.

Normalmente, in Avvento, la seconda domenica è dedicata alla figura di Giovanni Battista, che invita a prepararsi alla venuta del Signore. Nella terza domenica, invece, la liturgia prevede di concentrarsi non tanto su un personaggio, ma su un tema: quello della gioia che scaturisce dalla presenza del Messia. Pertanto, anche se nella pagina evangelica che ci viene proposta troviamo di nuovo la figura del Battista, tuttavia la liturgia della III domenica di Avvento (anno A) ci suggerisce di concentrarci non tanto su di lui, quanto piuttosto sulla risposta che a lui dà Gesù: «*Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: <sup>5</sup>i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. <sup>6</sup>E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!*» (vv. 4-6). In che modo la liturgia ci suggerisce di concentrarci sulla gioia e sui miracoli? Offrendo come prima lettura proprio uno degli oracoli di Isaia a cui Gesù fa riferimento nella sua risposta: *Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto* (Is 35,5-6). Una pagina illumina l'altra, e viceversa.

### MEDITATIO. Spunti per la riflessione personale e di gruppo

Questa pagina di Matteo, con in più le sottolineature che la liturgia dell'Avvento ci suggerisce, è una provocazione a non ingabbiare Gesù, la sua identità e la sua azione nei nostri schemi. È un invito a guardare e riconoscere l'azione salvifica di Cristo nel nostro oggi: Gesù salva ancora? Da cosa mi/ci salva? E come mi/ci salva? Diversamente ridurremmo il cristianesimo a una serie di idee, o a una morale, ma non a una Buona Notizia.

1. Mi è capitato, qualche volta, di andare in crisi nella fede? Perché? Cosa mi ha aiutato a rialzarmi?
2. Quanto posto ha, nel mio ascolto della Parola e nella mia preghiera, la ricerca del vero volto e del cuore del Signore? Vi è da parte mia la richiesta che il Signore mi aiuti a conoscerlo più profondamente, secondo verità e non secondo le mie aspettative o pretese?
3. Dove, come, quando nella mia vita e nella vita delle persone a me vicine ho sentito e sento che il Signore era ed è all'opera come salvatore?
4. Come potrei descrivere la mia fede? È davvero qualcosa che nasce dalla gioia, dalla gratitudine di essere stato e di essere salvato? Oppure somiglia di più a una serie di idee astratte su Dio, sull'uomo e sull'aldilà? O, ancora, a un insieme di precetti da osservare per mettere tranquilla la mia coscienza?

### ORATIO. La nostra risposta a Dio che ci ha parlato

*Pregiere spontanee, che possono essere concluse dalla orazione seguente:*

Sostieni, o Padre, con la forza del tuo amore il nostro cammino incontro a colui che viene e fa' che, perseverando nella pazienza, maturiamo in noi il frutto della fede e accogliamo con rendimento di grazie il vangelo della gioia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## ALCUNI STRUMENTI UTILI PER LA *LECTIO DIVINA*

**Schede per i gruppi del Vangelo e Traccia per i gruppi del Vangelo** preparate dalla Diocesi e scaricabili dal sito diocesano (home-page: Itinerari preghiera e Percorso biblico – Percorso biblico diocesano 2024-25)

---

**Collane specifiche** pensate per chi vuole dedicarsi alla *lectio divina*.

Ogni volumetto può essere dedicato ad un singolo libro biblico (per intero o anche solo nei suoi brani più significativi) oppure a brani di libri disparati ma con una stessa tematica, oppure ancora ai brani che sono previsti nei singoli lezionari liturgici.

In ogni volumetto **i singoli brani sono accompagnati da una spiegazione dettagliata e da spunti per la *meditatio* e l'*oratio***.

Due collane valide:

Collana **Dabar – Parola – Logos** delle Edizioni Messaggero Padova

Tra i tanti titoli di questa collana (al momento 56): Genesi; Esodo; Deuteronomio; 1-2 Samuele; Isaia; Geremia; Vangelo secondo Matteo, Vangelo secondo Giovanni...

Collana **Lectio divina per la vita quotidiana** dell'editrice Queriniana di Brescia

Tra i titoli di questa collana (al momento 16): Il libro dell'Esodo; I salmi e i cantici di Lodi e Vespri (4 voll.); Il Vangelo di Matteo; Il Vangelo di Marco; Il Vangelo di Luca; Il Vangelo di Giovanni; Il libro degli Atti degli apostoli; I racconti della Passione; I testi biblici della Vita consacrata; Il Lezionario del Matrimonio; Il Lezionario mariano

---

**Servizio della Parola**, volumetti periodici sulle letture della domenica (ne escono diversi numeri all'anno), con un commento a tutte le letture

Molto ben fatti anche i **commenti ai singoli Vangeli** di Bruno Maggioni. Si tratta di commenti integrali ai Vangeli, ma senza spunti per la *meditatio* e l'*oratio*:

B. Maggioni, *Il racconto di Matteo*, Cittadella 2015

B. Maggioni, *Il racconto di Marco*, Cittadella 2013

B. Maggioni, *Il racconto di Luca*, Cittadella 2014

B. Maggioni, *Il racconto di Giovanni*, Cittadella 2012

del medesimo autore anche altri commenti ad altri libri del NT.